Sabato 19 Gennaio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 17
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 72

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00
Semestre . . 25.00 Mese 4.50

Cronaca Provinciale

RACCOLANA

Il pensiero di un popolo circa il progetto di fondere i comuni di Chiusaforte e Raccolana

In seguito alla delibera del Commissario Prefettizio del Comune di Chiusaforte di domandare al Capo del Governo Nazionale la fusione dei due Comuni di Chiusaforte e Raccolana; in merito all'articolo di commento del «Giornale di Udine»: in seguito pure all'intenzione del Consiglio comunale di Raccolana di pronunciarsi in proposito, tutti i capi famiglia della Val Raccolana e Patocco, circa 200, superando le difficoltà delle strade e dei sentieri ingombri di ghiacci e neve, si sono riuniti in Saletto per esprimere il loro pensiero. Venne esaminata la domanda del Commissario Prefettizio, e letto l'articolo del giornale, Diamo in succinto il pensiero del plebiscito.

1. Gio. Batta Danelutto, sindaco e abitante di Raccolana, nel 1896 espresse in Giunta l'individuale desiderio circa la fusione, senza però lasciarne traccia in Ufficio, senza parteciparlo all'Ufficio comunale di Chiusaforte; prova ne sia che il Commissario non potè nemeno accennare al documento, perchè inesistente; e dal 1896 ad oggi (del senno di poi son piene le fosse), mai fu risollevata la questione della unione, perchè gli abitanti del Comune di Raccolana sapevano e sanno che il loro Comune, eretto ai tempi ancora dei Patriarchi (Beato Bertrando, 1340), riconosciuto dal dominio della «Serenissima», dal Regno Italico di Napoleone, dal Regno Lombardo Veneto, dalla nostra amata Patria Italia; mai poteva inchinarsi al Comunello di Chiusaforte, abbellito dopo il 1880 mediante la Stazione ferroviaria. Il Comune di Raccolana anzi cercò di allontanars dall'influenza dei signorotti di Chiusaforte, e dalla Giurisdizione spirituale di essa (vedi decreti arcivescovili 1859, 1903); il fatto che il Degli Uomini chiese di dividere (non suddividere) le malghe ed i boschi del Montasio, conferma l'asserto che mai i Raccolanesi pensarono a detta Unione. Chiusaforte rispose picche alla domanda del Degli Uomini, non per venire alla decisione dell'Unione delle Amministrazioni, ma per timore che Raccolana avesse l'egemonia dei boschi e delle malghe. (Rispose picche, mandando la Latteria sulla malga Parte di mezzo).

Unione?! e perchè Chiusaforte non si mostrò mai proclive a sostenere il Comune di Raccolana nelle spese promiscue, pensando solo alle rendite? E la manutenzione delle strade Piano della Sega-Nevea, non venne deliberata anche da Chiusaforte (I 7000). Unione? Si pensi al detto più che famoso del defunto signor Martino Valentino Lucchet, il quale, ostentando l'avversione verso il Val Raccolana, alle domande di riatto delle strade per la monticazione del Montasio, rispondeva: « Strade di bechs a' iere - strade di bechs che resti » — altro che fusione di interessi!...

2.) Le due Sedi comunali sono distanti quattrocentometri circa, ma il carattere etnico è mille miglia lontano, e perciò l'Unione, anzi che favorire la pacificazione degli animi, voluta dal nostro beneamato Duce d'Italia, acuirebbe invece le differenze profonde.

3.) Il Comune di Raccolana ha un numero superiore di abitanti a quello di Chiusaforte e quindi starà alla lettera all'articolo 110 della legge comunale e provinciale.

4) Se i Comuni hanno interessi promiscui nel Montasio in caso che la Suprema Autorità dello Stato voglia unificare i Comuni, la popolazione in tutti i modi, con tutti i mezzi esporrà il suo legittimo desiderio di, overe, prima tutelati tutti i suoi interessi con la divisione (non suddivisione) della proprietà dei boschi e delle Malghe. Divide et impera: divisione ed impero unito: sì — gettarsi a corpo morte in braccio alla sirena chiusafortina: no.

5) La ragione portata di un veterinario promiscuo non regge in favore dell'Unione, perchè allora tutto il Canal del Ferro dovrebbe fondersi con Moggio.

6) Le spese che dovrebbero essere eliminate mediante la fusione, possono essere istessamente eliminate senza fusione; nei Comuni fusi dovrebbero essere un Segretario e due Applicati. Restando un Segretario a Raccolana ed uno a Chiusaforte, senza Applicati, come per il passato, sarebbe una diminuzione di spese non consentita dalla fusione.

7) La sistemazione del servizio sanitario chiamato in campo, pare già scartata dallo stesso Commissario, avendo egli già espresso il pensiero di avere due medici in servizio dei due Comuni, in unione con Dogna e Resiutta. Raccolana non può fare da sola Unione per il servizio sanitario con Dogna o Resiutta?

8.) L'assoluta necessità dell'economia, se incombe ora ai due Comuni separati, incomberebbe anche se riuniti. Chiusaforte, diciamolo apertamente, vuole l'Unione come salvataggio del suo bilancio; ed appunto per questo, se il fato stabilirà la fusione, la popolazione della Val Raccolana vuole e vorrà tutelare tutti i suoi interessi mediante la netta divisione del patrimonio, il quale diviso, da solo, potrà eliminare grado grado le deficienze del bilancio di Raccolana.

(Se Atene piange, Sparta non ride: è inutile e dannoso quindi unire due piangenti, ed irrigare di lagrime il letto del Fella, divisore naturale delle Alpi Carniche e delle Alpi Giulie.

(Seguono le firme)

FORNI AVOLTRI

Assemblea del Fascio

Ieri, giovedì 17, nella sala delle pubbliche adunanze, si radunò l'assemblea generale del Fascio, alla quale tutti gli inscritti presenziarono, dando così nuova prova della ferrea disciplina di cui furono e sono sempre animati.

Il segretario politico sig. Vidale Galdino, espose chiaramente l'attuale situazione politica. Alla sua relazione, seguì una lunga ed animata discussione sulla recente crisi verificatasi in seno al fascismo carnico, dopo la quale venne redato il seguente ordine del giorno:

« Viste le recenti manovre arrivistie e personalistiche di alcuni segretari politici della Regione; — che dette manovre avevano, sia pure limitatamente e temporaneamente, grazie all'opera efficace del segretario politico federale, disgregata la compagine del fascismo carnico; — considerato che il Partito deve evitare ogni lotta interna atta a compromettere la sua esistenza, e quindi privo di qualsiasi personalismo o campanilismo; — che il Partito deve svolgere un'azione energica contro coloro che ancora si opponessero al cammino efficacemente intrapreso; — deplorata l'azione indisciplinata di tali segretari politici;

ad unanimità di voti

approva incondizionatamente l'operato dell'avv. Dante Marpillero, fattore principale del fascismo carnico e membro del Direttorio Provinciale, riaffermando la più ferrea disciplina, l'obbedienza e la devozione più assoluta agli organi superiori del Partito ».

Dopo di che furono formulati e spediti i seguenti telegrammi

« Ravazzolo - Federazione Fascista Friulana - Udine — Cinquanta soltanto, ma giovani e forti, riaffermano mio mezzo più ferrea disciplina. — Vidale, segretario politico ».

« Marpillero - Federazione Fascista Friulana - Udine. — Cinquanta soltanto, ma sempre pronti con Voi e per Voi. — Vidale, segretario politico ».

Si, passò, poscia alla esposizione finanziaria della Sezione, alla quale seguì una lunga e particolareggiata relazione del segretario politico, in cui fece fra l'altro presente che, mercè l'opera fattiva instancabile e disinteressata del Direttorio, la Sezione ha potuto felicemente superare le gravi difficoltà in cui si dibatteva in seguito alle enormi spese incontratesi per la sua costituzione e la prosperità della Patria.

Il prof. Vidale Ernesto propose a sua volta il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione politica e finanziaria del Segretario Politico: — constatata l'opera assidua, infaticabile ed efficace dell'intero Direttorio, che avviò felicemente la Sezione verso più alti destini; — che la Sezione si mantenne estranea alle recenti e subdole manovre di alcuni Fasci della Regione, dando così nuova e bella prova della disciplina di cui è animata; — plaude all'operato del segretario politico sig. Vidale Galdino ed ai membri del Direttorio, riaffermando in essi la più spietata (nell'originale è detto così) fiducia, la disciplina e l'obbedienza più assoluta ».

L'assemblea indi si sciolse fra commenti vivissimi di simpatia nei loro capi diretti, che in sì breve volger di tempo, mercè la ferrea volontà del segretario politico, seppero dare alla Sezione il suo ritmo normale ed imporre il motto « infinitamente ascendere ».

BRUGNERA

Incendio

L'altro giorno, subito dopo le 12, si sviluppava un incendio in casa del sig. Giuseppe Verardo. Il fuoco cominciò in una rimessa adiacente al sottoportico, e se ne accorse prima un ragazzetto che stava giocando in quei pressi. Alle sue grida accorsero tutti i compaesani che in breve poterono aver ragione delle fiamme.

Il danno ascende ad oltre cinque mila lire. Le cause dell'incendio sono ignote, ma da una prima indagine si esclude il dolo.

TARCENTO

Arrestato per oltraggi

Due carabinieri si recavano l'altra sera in perlustrazione nella vicina Villafredda. Entrarono nell'osteria ove si trovavano alcuni avvinazzati. Subito udirono partire, da un crocchio di persone, al loro indirizzo parole offensive e imprecazioni contro il Fascio, che essi, i carabinieri (secondo l'insultatore) diffendono.

I militi per non far succedere qualche guaio possibile per l'eccitamento degli animi, uscirono. Ma però avendo riconosciuto che ad insultarli era stato il possidente Luigi Lirutti, di anni 66, lo denunciarono per oltraggio.

SOCCHIEVE

Di nuovo in crisi

Questo Comune si può dire ben disgraziato, se passa da una crisi all'altra!... Questa volta poi, la causale non può parere straordinaria. Giorni or sono, il sindaco sig. Giovanni Picotti presentava le proprie dimissioni, Perchè?.... Ve lo dico subito; tanto, voi non potreste indovinarne il motivo. Un assessore delle frazioni di Sopra concedeva di proprio arbitrio una protrazione di orario agli esercizi pubblici. E il sindaco, che per legge ha lui solo un tale diritto, si dimise. Il Consiglio, in una seduta tumultuosa, ha respinto le dimissioni; ma il sindaco invece intende di mantenerle. A sua volta, la Sottoprefettura di Tolmezzo, informata dell'arbitraria concessione, mandava i carabinieri a ritirare la proroga degli orari; e la benemerita elevò a tutti gli esercenti la contravvenzione.

Non vi pare abbastanza «curioso» questo tipo di assessore?

SAN DANIELE

Il Mercato del terzo Mercoledì

Abbenchè alla mattina avesse minacciato a piovere la neve, pure abbiamo avuto un concorso straordinario di gente, da tutti i Comuni del Distretto e anche da altri. Tenendo conto che il mercato bovino era stato sospeso in causa dell'afta epizootica; negli altri rami del commercio si fecero molti affari.

Due lutti in un mese

Il nostro maresciallo dei RR. carabinieri signor Radina Ernesto, che trovasi in licenza nel paese nativo, a Piano di Arta, ebbe la disgrazia di perdere il padre dopo soli pochi giorni di malattia, e in questi giorni, per paralisi cardiaca, anche il suocero, signor Rossi Vincenzo, imprenditore di lavori edili: — due egregi cittadini, amati e stimati unanimamente.

All'egregio maresciallo e caro amico mandiamo le più sincere condoglianze.

Romanticismo

L'altra sera — con una vera pienona in teatro Corradini — i nostri dilettanti recitarono «ROMANTICISMO». Fu un vero successo ottenuto da tutti i dilettanti, i quali si ebbero applausi e battimani ad ogni atto. A richiesta, questa sera, sabato, si darà la seconda rappresentazione.

MAGNANO IN RIVIERA

Funeralia

18. Stamane, alle 10, seguirono i funebri della salma del compianto e nobile sacerdote don Onorio Facini, il quale per ben 45 anni fu vicario amatissimo di Felettis.

Al corteo funebre parteciparono il fratello signor Antonio Facini di Cisterna con tutti i nipoti e pronipoti, nonchè tutte le autorità ecclesiastiche e civili del luogo. Abbiamo notato pure numerosi cittadini venuti da varie parti della Provincia e da Udine.

Ai congiunti dell'estinto vivissime condoglianze.

CODROIPO

Consiglio Comunale

18. Il nostro Consiglio comunale è convocato per mercoledì 23 corr. alle ore 14, per la trattazione di un lungo ordine del giorno che comprende fra l'altro:

Nomina della Commissione per la tassa Esercizio e Rivendita per il 1924 e di quella della Commissione per le tasse di famiglia e sui cani. — Nomina dei revisori dei conti per il 1923 — Rinnovazione del quarto del Consiglio della Congregazione di Carità previa estrazione a sorte di due membri scaduti — Dimissioni del sig. Giuseppe Toso da consigliere comunale — Dimissioni del geometra Pietro Chiesa da membro della Commissione edilizia — Proposta di contributo per il monumento al Carabiniere — Ratifica di varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale. — Interrogazione del consigliere comunale signor Pietro Cozzi per conoscere i motivi per i quali non fu concessa alcuna protrazione nell'orario di chiusura degli esercizi pubblici di prima categoria in Codroipo.

PALUZZA

Conferenza Agraria

Domenica 20 corrente, il dott. G. Lazzaro della Cattedra Ambulante di agricoltura terrà una conferenza alle ore 14 sul seguente tema: «Foraggi — Bestiame — Latterie».

BASILIANO

In tema elettorale

Riceviamo: Domani, domenica, seguiranno nel nostro Comune le elezioni amministrative. I combattenti avevano deciso di scendere in lotta con una propria lista ed inviarono una commissione dall'Illustrissimo signor Prefetto del Friuli al fine di sapere se la libertà di voto sarebbe stata garantita e ciò in considerazione del modo con cui si sono svolte le elezioni in altri paesi della provincia.

Alla scrivente commissione il Rappresentante del Governo che veniva informato di minaccie specifiche espresse da persona responsabile del fascismo locale e degli spiacevoli incidenti avvenuti recentemente in altri luoghi — dichiarò che non avrebbe preso per il nostro Comune alcun provvedimento speciale, ma che avrebbe provveduto alla tutela dell'ordine pubblico mediante reparti della Milizia Nazionale alla quale non intendeva arrecare offesa sostituendola con reparti de R. Esercito.

In seguito a ciò i combattenti hanno deciso di rinunciare alla lotta.

La Commissione dei Combattenti

Da parte sua, la sezione ufficiale della Associazione nazionale combattenti fa un comunicato, affermando che ad essa risulta come «alcuni componenti la vecchia disciolta Sezione Combattenti abbiano intenzione di scendere in lotta, nelle prossime elezioni amministrative, con una lista che — con evidente mala fede — è chiamata lista dei combattenti — sarà in opposizione alla lista fascista.

Ora è bene sapere (soggiunge) che il Consiglio Direttivo della nuova Sezione Combattenti, (la quale fu regolarmente costituita con l'intervento del Delegato della Federazione Friulana, cav. Piero Casoli, e che è la sola riconosciuta). si compone dei signori: Fabbro Luigi di Basiliano, Morassi Giuseppe di Variano, D'Agostini Giovanni di Blessano, Francesconi Domenico di Villaorba, Asquini Giuseppe di Basigliano, Saccomani Sivio di Orgnano e Del Giudice Romano di Vissandone. Solo quindi i signori sopra citati possono parlare a nome dei combattenti federati del Comune di Basigliano, i quali daranno certamente, come è loro dovere, tutto l'appoggio alla lista fascista, composta per la maggior parte di veri combattenti. Ogni qualsiasi altro intervento non potrebbe essere se non una personale iniziativa tendente a favorire alcune persone con mire partigiane e non certo favorevoli alla grande massa dei combattenti. Sarà pertanto opportuno che questi stiano bene in guardia e non si lascino trascinare da chi, sotto la veste di combattenti, lavora esclusivamente a proprio vantaggio e per interessi personali».

CIVIDALE

Congregazione di Carità

Ci è stata gentilmente comunicata la relazione morale e finanziaria della Congregazione di carità circa l'esercizio 1923. Da essa rileviamo che, mentre nel periodo ante-guerra i bilanci segnavano in entrata e in uscita un massimo di 12 o 14 mila lire dopo il bilancio salì nella seguente misura:

Anno 1919, L. 20.481.92; 1920, 29.806.07; 1921, 38.803.47; 1922, 36.561.00; 1923, 36.907.00.

Si ebbe così una forte deficienza nelle gestioni 1922 e 1923 (Lire 5842.97).

Quest'anno il bilancio si pareggia in lire 38.356 con una differenza di lire 2958.45 alla quale si spera di riparare con la beneficenza cittadina. Il Comune ha portato il suo contributo da lire 9000 a 12000; tuttavia, date le difficoltà scaturite dalla guerra, tale assegno non mette in pace gli Amministratori, sia per l'importanza del servizio, sia per i nuovi etanza del servizio sia per i nuovi oneri reclamati dalle esigenze del vivere civile.

SACILE

Distilleria di contrabbando

I carabinieri hanno scoperto ieri una fabbrica clandestina di spiriti, condotta da certo Ernesto Bortolin da Tamai, mezzadro dei co. Porcia.

Il lavoro veniva eseguito di notte e nei giorni di cattivo tempo, nel palazzo disabitato dei conti Porcia, sito in Tamai.

Venne sequestrato l'apparecchio e due damigiane di acquavite.

POVOLETTO

Le dimissioni del Consiglio Comun.

L'altro giorno si dimetteva il nostro sindaco sig. Antonio Picco.

In seguito a ciò, il Consiglio si radunava per deliberare in merito, sotto la presidenza dell'assessore anziano Clocchiatti, il quale spiegò come il sindaco si sia dimesso in seguito all'attuale momento politico a cui egli si uniformò. Il Consiglio decise di far causa in comune, e rassegnò senz'altro le dimissioni.

Ora avremo il Commissario.

TRIVIGNANO

Funebri

Imponenti seguirono ieri i funerali tributati alla salma del compianto sig. Michele Milocco da Merlana, della cui morte improvvisa demmo ieri notizia.

Vi parteciparono tutta la cittadinanza, le autorità e rappresentanze di istituzioni, anche da Palmanova, Santa Maria e Privano. Numerose le corone.

La bara era portata a mano.

Lo "Scocciatore"

(«Film» dal vero a lungo metraggio)

— E' uno scocciatore»!

Quante volte avrete sentito un giornalista definire così il primo povero cristo del quale chiedete le generalità!

A chi non ha l'orecchio avvezzo a queste parole che i puristi — quanti tra noi si atteggiano a grandi accademici della Crusca! — ascoltano con terribili faccie da tempesta è utile spiegare quali siano gli.... arcimali della famiglia.

Primo della specie è indubbiamente quello che l'indimenticabile Oronzo Marginati ha scolpito con la figura del «cittadino che protesta».

Entrate in una stanza di cronisti di un quotidiano qualunque, a tutte le ore del giorno, e troverete — potete giurarlo — il vostro «cittadino».

Non ha sempre il dito alzato, come la figurina del «Travaso» e non è senz'altro la persona di buon senso che vi sà dire la protesta, ma esiste, e come!

***

— Il signor cronista? Permette?

— Oh Dio, «signore» proprio, no: Cronista per servirla.

— Sono il presidente della Società dei giovani salumai...

— Piacere!

— Sono un lettore assiduo del suo giornale

— Beato lei!

— Succede questo, vede....

E qui la filastrocca, per filo e per segno, con un'infinità di particolari che non vi interessano affatto.

Profittate d'una breve pausa dell'oratore, che spiate attentamente per interromperlo a tempo, e, con eroismo:

— Dunque, lei desiderava....

— Io mi rimetto alla sua ben nota gentilezza (lo «scocciatore» — scordavo di dirvelo — è sempre di una cortesia quasi ripugnante) perchè voglio pubblicare due righe contro....

Le «due righe» tradizionali sono sempre perlomeno duecento; e ve ne accorgete, poichè queste ultime parole sono accompagnate inesorabilmente dalla letterina che «riassume» (riassume per modo di dire) la protesta

— Veda lei, poi. Se crede opportuno di modificare, faccia pure....

Il cronista, ammesso che la protesta sia fondata, sa già che una modificazione occorre senz'altro: ridurre, ad un decimo perlomeno la letterina. Oppure lasciarla cadere nel cestino vorace, fedele compagno, alla destra del cronista.

***

C'è al mondo, pare impossibile, una gran quantità di gente che protesta. E — guarda un po' — si tratta quasi sempre di «uomini d'ordine», come tengono a qualificarsi.

Fin che queste brave persone portano le loro proteste nitidamente vergate in un foglio protocollo, e se ne assumono la piena responsabilità, manco male!

Ma il brutto arriva quando pretendono convincervi sulle loro interessantissime ubbie.

— Noi non possiamo, come giornale così e così.... Potrebbe rivolgersi a tal'altro quotidiano; quello fa al caso suo.

— Ho già girate tutte le redazioni, caro signore. Pare impossibile che le cause giuste non siano mai comprese!

Imprecate anche voi all'ingiustizia umana, fingendo di commuovervi per il caso «davvero pietoso» e, congedate con un amabile sorriso l'importuno, «proprio spiacente» eccetera....

Se non vi riesce di liberarvene, parlate di «esigenze tecniche», di spazio e di altre cose, in modo che, possibilmente il «cittadino» non capisca.

***

La seconda categoria, sempre della famiglia degli «scocciatori», è rappresentata dai neo cavalieri.

Vi si avvicinano con grande ossequio: cappello duro fra le mani; biglietto da visita pronto per evitare la noia immodesta dell'elenco delle benemerenze:

— Sono il tal dei tali, presidente del Circolo tale.... Mi avrà forse sentito nominare...

— Può darsi.

— Un po' collega; in giornalismo, sono stato anch'io.... Ho scritto articoli su un settimanale portavoce della nostra classe, il quale poi à cessato le pubblicazioni; ma si tratta, forse lei non ricorda, di dieci o dodici anni fa.

Azzardate una cortesia:

— Non ricordo perfettamente, ma mi pare.....

— Sono amico dell'onorevole Tizio. Gran buon uomo sa....

Cominciate a imbestialirvi:

— Signore, il giornale è prossimo ad andare in macchina.... Veniamo al fatto! Desidera?

— Sa.... Proprio questa mattina ho ricevuto... non è per un vanto inutile; mi creda.... Ma siccome.... ho tanti amici.... Poi, sono sempre stato un amico anche del loro giornale, sempre.... Le dicevo dunque, ecco qua: stamane ho ricevuto un telegramma da Roma che m'annuncia la croce... Motu proprio regale, sa...

Avete già capito...., e, pur di allontanare lo «scocciatore», prendete il telegramma che il neo crocifisso vi porge, e vergate, in testa alle righe, il «cappello» di prammatica: con vivo compiacimento apprendiamo...

***

Il Padre eterno deve aver creato gli oratori per i giornalisti, come ha creato le mosche per gli uomini. Se sono individui che il cronista odii con tutta la sua buona volontà, potete scommetterlo, sono i conferenzieri e gli oratori ufficiali «chilometrici» delle inaugurazioni, celebrazioni, consacrazioni, ed altre simili ...azioni.

Eppure, guarda la malignità del destino, l'uso consacra la tradizione, per cui i giornalisti diventano altrettanti buoni Tobia con i loro peggiori nemici.

Poichè d'una conferenza o di un discorso patriottico non si parla mai male. Il critico d'arte, quello teatrale possono scagliare i loro strali contro il tale autore o il tale artista. Voi siete condannati agli eterni, inesauribili «applausi» di prammatica, e stereotipate gli aggettivi con un'ipocrisia e un'elasticità tale di coscienza critica che il pubblico non sa più fischiare un oratore, anche quando questi infila tante bestialità quante sono le parole di un rosario.

E vi sono tipi che hanno il coraggio di ripetere la stessa conferenza o il medesimo discorso inaugurale dieci volte, e la spudoratezza di volerne «far parlare i giornali tutte le dieci volte, se pur non pretendono le dieci «riproduzioni integrali»!....

***

Accanto a queste figure di Demosteni incompresi, è doveroso mettere il tipo caratteristico del «factotum» politico.

Si tratta di un ramo collaterale della specie.

Quest'individuo, che è quasi sempre cavaliere o, nel peggiore dei casi, aspira ad esserlo, fà il galoppino elettorale durante le lotte politiche o amministrative; è il presidente di una qualunque associazione a colore indefinibile (un presidente, due soci consiglieri, un segretario e la bandiera; cinque fra tutti!) è l'organizzatore di banchetti e delle fiere di beneficenza; e, purtroppo, ha bisogno di voi dieci volte alla settimana; vi chiama «carissimo amico», con grande degnazione; si dà l'aria di un uomo in faccende, eternamente perseguitato dai fastidi della celebrità; tenta di darvi del «tu» cinquanta volte al giorno; e vi fa pubblicare «comunicati» con una sfrontatezza senza limiti.

Quest'uomo, per... sedurvi ad assecondarlo, vi racconta, in un orecchio, lo scandaluccio del giorno, già noto a mezzo mondo, strizzando gli occhi e avvertendovi di essere discreti, che è, naturalmente, un segreto.....

***

Non parliamo delle mezze tinte»: ve ne sarebbe da fare un campionario con tutta la gamma dei colori. Vecchi pensionati che hanno sempre da ricordare i loro tempi — «bei tempi», s'intende — e da disprezzare «questa febbre del cosidetto progresso»; progettisti e inventori che magnificano i nuovissimi apparecchi mostrando rotoli di disegni indecifrabili; persone piangenti o che vogliono divulgare un fausto evento; gente che ha perso e gente che ha trovato; commercianti ed esercenti che vi portano «soffietti» sulla tal mostra o sul tale diploma di benemerenza conferito all'antica e rinomata Ditta da qualcuna delle tante «grandi Mostre Universali delle Industrie e del Progresso» — ai quali comunicate un indirizzo: Unione Pubblicità Italiana, via Manin 10, telefono 3-66... Tutto il popolo, insomma, passa dinanzi a questo schermo grigio perchè, a traverso gli occhiali dell'onnipossente cronista, il mondo sappia....

***

Il tipo più vero di «scocciatore» è però, e resterà, quello che si potrebbe chiamare «il cittadino della rettifica». Capitano, tante volte, dei bei musi di individui che vi fanno portare istintivamente la mano al portafoglio. Sono quasi sempre individui arrestati che desiderano far sapere al pubblico il loro rilascio per insufficienza di prove; brave persone che vogliono una rettifica in quanto non sono «ladri nel vero senso della parola», e imprecano per la loro reputazione compromessa, spiegando il come e il perchè dell'«appropriazione» — chiamatela appropriazione, voi! — giustificata e giustificabile. Capita nondimeno, lo dobbiamo ammettere che anche il cronista sbagli: ma se è un cronista intelligente, deve trovar modo di fare una rettifica che, almeno in apparenza, gli dia ragione. Per esempio: Il signor Caio è venuto al nostro ufficio per dimostrarci che, nella sera del delitto egli, alla mede-

sima ora, si trovava a teatro con la dolce metà e l'amico comune. La cosa ci fu confermata anche da testimoni tedeschi, così che non possiamo metterla in dubbio. Non sappiamo quindi come la notizia del suo arresto sia potuta sorgere. Ma del resto, tranne questa circostanza, il nostro racconto ad ogni modo era esatto.....»

E viene l'oste che, per l'onore dell'esercizio, pretende rettificare che il fattaccio è avvenuto sulla porta dell'esercizio... e non già nell'interno e viene l'oblatore a rettificare ch'egli ha elargito non 10 ma 40 centesimi in beneficenza... e via via....

Ma è meglio fermarci qui. Non vorremmo — non si sa mai — aver un fatto personale con qualche nostro benemato lettore.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un giovanetto colpito da paralisi muore davanti la stazione

Ieri, nel pomeriggio, lo studente Giacomo Pavan di anni 14 di Antonio, frequentante il secondo corso complementare, ritornava dalla Scuola e si dirigeva alla Stazione.

Sul piazzale, fu veduto agitare improvvisamente le braccia, quindi cadere riverso. Accorsero prontamente i presenti e sollevatolo da terra sv nuto, lo portarono all'Ospedale.

Quivi però il sanitario non potè che constatare il decesso, avvenuto in seguito a paralisi cardiaca.

Il luttuoso fatto ha destato viva impressione nella cittadinanza.

BASILIANO

L'Esattoria

Per i contribuenti di Basiliano e dei Comuni del II Mandamento di Udine, avvertiamo che da lunedì 21 gennaio gli uffici dell'Esattoria omonima, a Udine, sono trasferiti da via Marinelli ed hanno sede in via B. Cairoli 9 (accanto all'Archivio Notarile).

GORIZIA

Svaligiatori dei treni

Una banda di malfattori, una ventina in tutto, approfittando del rallentamento di un merci fra Rifemberga e San Daniele, salirono sopra un vagone, buttando fuori dieci quintali di zucchero in tanti sacchi che poi si portarono via, approfittando dell'oscurità.

Il personale viaggiante, accortosene, mandava il treno a tutta velocità e giunto alla Stazione di Rifemberga, avvertiva i carabinieri. Questi si recarono sul posto e poterono sequestrare i sacchi che erano ammucchiati a ridosso di una altura. Dei ladri non si hanno però traccie.

Un incendio nel Municipio di Tolmino

Ieri mattina si sviluppava un violento incedio nei locali del Municipio di Tolmino.

Il fuoco si propagò da una stufa lasciata accesa durante la notte, e distrusse completamente il pavimento che rovinò completamente nella sottostante fabbrica di gazose.

Il Comune soffrì un danno di lire quattromila e altre tremila lire ebbe a soffrire di danni il proprietario della fabbrica di gazose.

Una busta fortunata

Non tutti sanno di che cosa si tratti, ma ci affrettiamo ad informarne subito i nostri lettori.

La vincitrice del primo premio di Lire 200.000 dell'ultima Tombola estratta in Roma, deve la sua sorte all'acquisto di una Busta della Fortuna.

Anche per la prossima Tombola che si estrarrà irrevocabilmente in Roma il 31 gennaio 1924, sono in vendita le Buste della Fortuna al prezzo di L. 48 e contengono 9 cartelle con i numeri dall'uno al novanta, combinazione molto ricercata perchè con sì poche cartelle sono giuocati tutti i numeri della Tombola.

Ogni singola cartella costa lire 2.

Premi importantissimi tutti in contanti per L. 475.000. Prima Tombola L. 200.000.

La vendita si effettua dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, via Aracoeli N. 3.

Cronaca Cittadina

Il monumento ai caduti

La trasformazione del tempietto di San Giovanni

Assolviamo la promessa fatta ieri e diciamo qualche cosa sul Monumento ai Caduti; cioè sulla trasformazione del tempietto di San Giovanni in Patheon, secondo il progetto dell'architetto comm. D'Aronco.

Il progetto è stato presentat onel 1923 ed è accompagnato dalla seguente relazione:

«Una fascia continua di grandi lastre di pietra di Nabresina, contenute in riquadri di pietra scura, riveste le pareti del Tempietto: questo rivestimento, compreso lo zoccolo, raggiunge l'altezza dell'arco del nicchione.

Sulle lastre laterali saranno incisi i nomi dei 976 caduti nell'ultima guerra; su quelle del nicchione, i nomi dei morti nelle guerre d'indipendenza; ed infine, lateralmente all'arco, quelli dei morti nelle guerre d'Africa. Sulla parete, poi, sovrastante l'ingresso, saranno ricordati i fondatori della unità della Patria.

Sopra detto rivestimento, fino alla cornice sulla quale hanno origine i quattro grandi archi che reggono la cupola, corre un fregio in stucco romano, modellato sul posto, formato di trofei d'armi, di vittorie ecc. ecc.

La semi-calotta del nicchione, che trovasi all'altezza corrispondente al fregio, sarà ornata da nervature, ghirlande di quercia e di alloro pure in stucco. Davanti al nicchione sopra un piano rialzato, sorgerà un basamento in pietra destinato a ricevere la bellissima figura della Gloria del Mistruzzi, tradotta in bronzo.

Il pavimento del tempietto sarà di marmo a due colori.

« Le pareti sovrastanti al fregio e la cupola riceveranno una decorazione semplice a tempera, mentre riccamente ornata di pitture in affresco sarà a volta a crociera che copre il pronao del Pantheon.

« Le finestre binate che sono praticate nei timpani arcuati di questo pronao, ora coperte per metà dal tetto dei portici laterali, saranno rese completamente libere e munite, come in origine, da inferriate.

« La copertura in piombo del tempietto e del pronao richiede una seria riparazione. Sarà pure necessario di provvedere al risanamento dei muri e del pavimento dell'edificio, allo scopo di impedire che la umidità abbia a deteriorare le opere progettate.

La spesa prevista per il lavoro di trasformaz. del tempietto in Pantheon ammonta a lire 286 mila, delle quali 81 mila saranno richieste per i lavori di risanamento e per le riparazioni esterne.

***

Fin qui la relazione dell'illustre architetto, il quale però, susseguentemente proponeva la costruzione di un altarino nell'interno del Pantheon, trasportando la statua fuori sulla gradinata sotto l'arco, il che vorrebbe dire trasportare altrove la statua equestre di Re Vittorio Emanuele.

Questa variante verrà ora studiata e a quanto ci consta verrà anche fatta una prova, portando fuori la statua della Gloria che è ora in gesso. Certo, prima di trasferire la statua di Re Vittorio, bisognerà pensarci bene, poichè, a parte l'estetica, essa è simbolo di ieri, di oggi e lo sarà anche del più lontano avvenire.

Quindi, riteniamo che l'affermare che si vuole, per necessità traslatare la statua equestre, per portarla nel Parco della Rimembranza, sia dire cosa non solamente prematura, ma che molto probabilmente non avverrà.

E poichè abbiamo ricordato il Parco della Rimembranza, di cui abbiamo ieri detto lungamente, persona amica ci fa cortesemente rilevare che esso Parco è iniziativa affatto distinta dal monumento ai Caduti: questo è promosso e voluto dal Comune, quello dallo Stato. Dovrebbero quindi essere opere — e lo furono all'inizio — affatto indipendenti. La commissione per il Parco, ed il Comitato per il monumento considerata l'identità dei fine propostosi, pensarono di unire la loro opera; ma potrebbe anche darsi che avvenisse una scissione e che ognuno dovesse operare per conto proprio.

E poichè siamo in argomento, ritornando ancora sul grave ordin edel giorno votato dal Comitato, col quale si deliberava di sospendere ogni raccolta di fondi, aggiungiamo che ci fu taluno il quale propose di pubblicare i nomi di persone abbienti od anche facoltose, le quali offrirono somme irrisorie: ditte con capitali di due o trecentomila lire che diedero, ad esempio, cinque lire. Una offrì persino lire una!

La pubblicazione poteva però sembrare un ricatto, e per questo prevalse il parere contrario.

Ed ora? — si chiede la cittadinanza.

E' probabile che, chiusasi anche la polemica per il Parco e per il Pantheon, la sottoscrizione si riprenda con maggior fervore da parte della cittadinanza di contribuirvi, ammenochè non si ricorra ad un mezzo più spiccio, più comodo, più sicuro, ma molto e molto meno simpatico e che non attesterebbe punto a favore della città.

— Paghi il Comune ed al Comune.... paghino i contribuenti.

Deliberazioni del Commiss. Prefett.

Per la cappella Manin

Il Commissario Prefettizio ha, in data 18 corr. deliberato in ordine ai seguenti oggetti:

Liquidazione pagamenti vari — Concessioni e trasferimenti di pubblici esercizi — Ricorsi per spedalità — Autorizzazione per l'acquisto di contatori per l'Acquedotto — Fornitura di mobilia al R. Istituto Magistrale — Assicurazione contro gli infortuni del personale dell'Officina Comunale dell'Acquedotto — Autorizzazione della spesa necessaria per il prolungamento della linea di illuminazione pubblica dal Viale Venezia fino al ponte sul Cormor e nella nuova via che dal piazzale Cella conduce al nuovo Macello Comunale — Contributo di lire 100, per una volta tanto, per il premio dei grandi Comuni per il primo concorso del «paesaggio».

Ha inoltre deliberato di resistere in giudizio nella causa promossa dal Consorzio Roggia Cividina per rifusione danni in causa di pretesa sottrazione d'acqua, in dipendenza della costruzione dell'Acquedotto cittadino; e di concorrere per un terzo nella garanzia del mutuo di lire 750 mila da contrarsi dal Consorzio Ledra Tagliamento per estinzione di vecchie passività, con la garanzia della Provincia per gli altri due terzi. — Deliberò infine di interessare il Ministro della Pubblica Istruzione a procedere alle pratiche di esproprio della mal conservata Cappella Manin, offrendosi il Comune di rendersene acquirente.

Pro Pantheon e Parco della Rimembranza

Ci comunicarono stamane, dopo le ore 10, il IX elenco delle sottoscrizioni Pro Pantheon e Parco della Rimembranza.

Aggiunte le somme indicate in questo elenco, le quali danno un totale di lire 11.504, alla somma precedente di lire 128.431.25, si raggiunge un totale coplessivo di lire 139.935.25.

Beneficenza a mezzo della "Patria,"

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Luigia Facci ved. Driussi: Il personale dell'Albergo Europa 33.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome del comm. Michele Perissini: De Pauli cav. G. Batta 10.

ORFANI DI GUERRA DEL COMUNE — In morte del comm. Michele Perissini: De Pauli cav. G. B. lire 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Luigia Facci Driussi: famiglia Antonio Del Pup 10 — di Lucia Fontanini ved. Tirelli: Gabriele e Primo Carlini 25. — Nel trigesimo della morte di Terenzio Castagnoli: famiglia Luigi Castagnoli di Udine lire 30, Clara Aurelio Castagnoli id. 15 Giuseppe e Ines Castagnoli di Milano 10, Tilde e Ione Castagnoli id. 10, Aurelio e Lina Castagnoli id 10, Famiglia Chioda id. 10, Mentore e Clara Olita id. 15, Faustino, Delfina e Orazio Olita id. 15, Camillo Giacotti id. 20, Antonio Scopinich di Trieste 15.

ORFANI DI GUERRA. — Nel trigesimo della morte di Terenzio Castagnoli: famiglia Luigi Castagnoli di Udine L. 20, Giuseppe e Ines Castagnoli di Milano 10, Aurelio e Lina Castagnoli id. 10, Mentore e Clara Olita id. 10, Camillo Giacotti id. 15, famiglia Chioda id. 5.

I giorni festivi divisi in tre gruppi

Abbiamo pubblicato l'elenco dei giorni dichiarati «festivi» del decreto 30 novembre ultimo, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» del 15 corrente. Il presidente dei ministri on. Mussolini ha emanato ora una circolare esplicativa sul nuovo calendario. Da essa risulta che i giorni festivi sono divisi in tre gruppi come segue:

1) Feste civili per tutti gli effetti e soprattutto nei riguardi della procedura giudiziaria oltre che per l'orario dei pubblici uffici. Alla tabella di tali feste, quale risulta dal R. D. 4 agosto 1923, sono state aggiunte le festività religiose della Concezione della Beata Vergine, del Corpus domini e dei Santi Pietro e Paolo. Inoltre, ad eliminare le incertezze sorte in pratica al riguardo, si è ritenuto opportuno comprendere nello stesso gruppo i giorni 21 Aprile, Natale di Roma, e 4 novembre, anniversario della Vittoria, attribuendo in tale modo a queste solennità che hanno alto significato e finalità, le accennate conseguenze legali.

2) Feste nazionali. Restano stabilite: la prima domenica di giugno e il 4 novembre, da considerarsi anche giorno festivo a tutti gli effetti civili.

3) Solennità civili. In questo gruppo sono comprese le storiche date del 21 aprile (Natale di Roma) del 24 maggio, (anniversario della dichiarazione di guerra) del 20 settembre (anniversario dell'entrata dell'esercito italiano in Roma) solennità che figurano anche nel primo gruppo dei giorni festivi a tutti gli effetti civili. Vi è anche incluso il genetliaco di S. M. il Re, che però non figura nel gruppo dei giorni festivi aventi effetti civili.

E' superfluo avvertire che le due feste nazionali sono anche solennità civili.

Alle feste nazionali e alle solennità civili si riferisce la norma dell'articolo secondo del decreto legge che fa obbligo ai Comuni di stanziare nei propri bilanci le spese occorrenti per celebrare tali ricorrenze.

Nelle suindicate solennità si dovrà esporre la bandiera nazionale sui pubblici uffici governativi e degli enti locali, essendo questa la manifestazione tradizionale e di per sè più significativa nelle commemorazioni patriottiche.

Il valoroso cap. Mosso vittima di un incidente aviatorio

Precipita da 30 m. nel campo di Aviano e rimane ucciso

Una notizia tristissima circolava ieri nella ristretta cerchia degli ufficiali del Campo di Aviazione di Campoformido, ma, la speranza attenuava l'ansia dell'attesa. Purtroppo, invece, verso sera giunse il ferale annunzio: il capitano Nino Mosso è morto!

Il capitano Mosso

Il capitano Nino Mosso, giovane valoroso ed entusiasta della sua vita di aviatore, era simpaticamente noto in città. Era un bel giovane: biondo, sbarbato, viso aperto, sorridente; e aveva due occhi chiari, vivi. Molti lo ravviseranno nella nuova divisa dell'Arma, che rendeva maggiormente elegante la sua snella e distinta figura.

Giovanissimo (ventisette anni), decorato al valore, aveva raggiunto un grado e delle mansioni delicatissime ed importanti come quelle di comandante di gruppo.

Il capitano Mosso, oriundo torinese, è il coraggioso vincitore della Coppa offerta dalla città di Udine, durante il «raid» Baracca. Comandava la squadriglia dei «Caccia» a Campoformido, ma da qualche giorno aveva assunto il comando del Gruppo di Aviano, in sostituzione del capitano Mazzucco.

Il cap. Mosso partiva giornalmente da Campoformido e raggiungeva Aviano, da dove ripartiva dopo sbrigate le sue mansioni di comandante.

Anche ieri l'altro, nel pomeriggio, era giunto felicemente e alle ore 10.20 di ieri mattina, come al solito, aveva ripreso il volo del ritorno che doveva costargli tragicamente la vita.

Come avvenne la caduta

Ieri mattina, dunque, alle 10.20, il cap. Mosso ripartiva da Aviano per raggiungere Campoformido.

L'apparecchio, uno «Spa 200» si era appena staccato da terra, quando, a una trentina di metri, fu visto piegarsi bruscamente su di un fianco, precipitare di testa e infrangersi al suolo. Un attimo!

Ufficiali e soldati che assistevano alla partenza, si precipitarono verso il velivolo sfasciato e trassero dai rottami il capitano Mosso gravemente ferito.

Fu provveduto d'urgenza al trasporto dello sfortunato aviatore all'Ospedale di Aviano, ove quei sanitari gli riscontrarono contusioni e ferite multiple, nonchè una grave minaccia di commozione cerebrale.

Contemporaneamente la notizia del grave incidente veniva comunicata a Campoformido.

Non si disperava che il capitano Mosso riuscisse a vincere la gravità delle sue ferite; sopravvenuta invece la commozione cerebrale, quella magnifica tempra giovanile fu infranta... Alle 17, nonostante ogni amorosa cura, il valoroso aviatore cessava di vivere.

Il cap. Lodolo e il ten. Branca Locatelli, partiti da Campoformido in aeroplano appena avuta notizia della disgrazia, giunsero ad Aviano quando il povero capitano era già entrato in agonia, e non poterono che raccoglierne — con animo straziato — l'ultimo respiro.

La notizia in città

La notizia della sciagura si diffuse in città ieri sera, provocando vivissima impressione.

In tutti gli ambienti pubblici si commentava con accenti di vivo rammarico, la perdita di un sì ottimo ufficiale.

Il cap. Mosso — come dicemmo — era molto noto in città. Egli abitava in via Pracchiuso, al N. 4, presso la famiglia del geometra Arnaldo Brandolini, vice-comandante dei pompieri. La moglie del geom. Brandolini è sorella di due aviatori: Giacomo D'Odorico, l'eroico pilota morto tragicamente in un volo di guerra, e Giovanni, che attualmente presta servizio al Campo di Campoformido, come apprezzatissimo motorista. Lo stesso geom. Brandolini ha fatto la guerra come ufficiale aviatore.

In questa famiglia di Aviatori, il cap. Mosso aveva trovato una cordiale, affettuosa ospitalità.

Quali le cause?

Le cause non sono ancora accertate, e forse — come ci comunica il nostro corrispondente — si dovrà rimanere nel campo delle ipotesi.

La ferale notizia fu comunicata alla famiglia dell'estinto e allo scalo aviatorio di Cinisello, presso Milano, dove il capitano Mosso prestava servizio fino ad un mese addietro, quando cioè fu destinato ad assumere il comando della 76.a squadriglia a Campoformido.

Circa i funebri, nulla ancora è fissato.

Un'altra ala si è infranta, schiantando un cuore eroico, sui campi friulani, che videro le ardimentose imprese dei centauri dell'aria, durante il periodo bellico. Allo scomparso, Udine volge il suo pensiero, associandosi al grave lutto che ha colpito l'Aereonautica Italiana.

BORSA DI TRIESTE

Amsterdam da 850 a 870; Belgio da 96.50 a 98.50; Francia da 104 a 105.50; Londra da 97.25 a 97.50; Nuova York da 22.90 a 23.05; Svizzera da 395 a 398; Bucarest da 10.75 a 11.25; Praga da 66.40 a 66.80; Ungheria da 0.07 a 0.08; Vienna da 0.0317 a 0.0322; Zagabria da 26.15 a 26.40.

UNIVERSITA' POPOLARE

« La rabbia canina »

(Pitassi). — Con vivo interesse il numeroso pubblico accorso ieri sera all'Università popolare, ha seguito lo svolgersi dell'interessante conferenza del dott. Taddei.

La rabbia è una malattia conosciuta fino dall'antichità. Gli antichi medici greci e latini, ne vedevano i tristi effetti, ma non sapevano spiegarli se non con teorie molto discordanti dal reale. Fu attribuita al caldo, oppure a speciali condizioni sessuali; senonchè noi vediamo che essa si manifesta anche in paesi freddi ed in qualsiasi periodo di tempo.

Trent'anni fa il Pasteur dopo lunghi e pazienti studi, ne riconobbe il suo carattere d'infettività, che si propaga mediante la saliva, e come tale cercò di trovarne un antidoto. La rabbia è comune dappertutto e si manifesta nel cane specialmente, ma anche nei gatti, nei montoni, nei lupi ed in altri animali. Furono prese varie disposizioni sanitarie, delle quali, una delle principali è l'abbattimento, l'uccisione, che d'altra parte ha portato ad un inconveniente abbastanza serio, cioè all'uccisione spietata di tutti i cani randagi, impedendo così che si possa analizzare il grado d'infezione.

Il bacillo della rabbia entrato in contatto diretto col sangue, lungo i nervi, sale al cervelo ed al midollo spinale. Nel cervello allora si possono vedere delle lesioni, che sono i cosidetti corpi del Nigri, reazioni cioè che avvengono di fronte al midollo.

Tra i sintomi principali sono da notare un forte prurito generale, dolore alla ferita, esaltamento psichico, alucinazioni, arsura, impossibilità a bere. Ed appunto questa è l'idrofobia propriamente detta. A questo primo periodo segue la furia: l'uomo dà in ismanie, tenta di battere la testa nel muro, ha paura di tutto e tutto cerca mordere. Tali esalamenti poi a poco a poco scemano, finchè sopraggiunge la paralisi e quindi la morte. Questi gli stadi della malattia, che sono preceduti da un periodo di incubazione, variabili fra i 40 e 60 giorni. Accanto a questa rabbia umana, abbiamo la rabbia animale.

Nel cane vediamo che manca il periodo dell'idrofobia, perciò impropria è l'attribuzione di questo nome. Nei cani poi vi è un'altra specie di rabbia, la paralitica, che non è pericolosa, perchè la bestia è paralizzata nelle mascelle e quindi non può mordere.

Generalmente, in medicina, nel curare malattie infettive vengono usati due metodi: quello dell'immunità attiva e quello della passiva. Col primo vengono inoculate nell'organismo ammalato in piccolo grado delle sostanze della stessa malattia onde abituare il corpo a sopportare la forma grave. Col secondo invece si inoculano sostanze capaci di lottare contro le tossine della malattia (tetano, difterite). Nella rabbia viene usato il primo metodo, il quale ha raggiunto una tale perfezione da strappare alla morte quasi tutti gli infetti (si calcola che la mortalità sia in proporzione dell'uno su dieci mila).

In questi ultimi anni la scienza medica ha fatto dei progressi miracolosi; l'oratore si augura quindi che in breve venga trovato il rimedio anche contro due delle maggiori piaghe dell'umanità: la tubercolosi e il cancro.

Vivissimi applausi hanno salutato alla fine della conferenza il chiaro dottore.

Per quali professioni si richiedono le lauree

Con decreto 31 dicembre è stato stabilito che le professioni per esercitare le quali è necessario superare l'esame di Stato e ottenere le lauree e i diplomi per essere ammessi ad esercitarle, sono le seguenti: Procuratore legale, avvocato e notaro, laurea in giurisprudenza; medici chirurgo laurea in medicina e chirurgia; odontoiatra, laurea in odontoiatria oppure in medicina e chirurgia conseguita due anni prima; veterinario, laurea in zooiatria; farmacista, laurea in chimico-farmaceutica, diploma in farmaceutica; ingegnere, laurea in ingegneria civile o industriale o navale; architetto, laurea in architettura o in ingegneria navale; chimico, laurea in chimica o in chimica e farmacia o in chimica industriale.

Una gamba in cancrena per una caduta sul ghiaccio

Giorni addietro il parroco di Zompicchia don Pietro Mazzolin, rimaneva vittima di una grave disgrazia.

Uscito dalla canonica per doveri del suo ministero, scivolova sul ghiaccio in malo modo e cadeva, fratturandosi un diede. Don Pietro fu più tardi accompagnato alla casa di cura del dott. Cavarzerani, dove si procedette all'amputazione del piede, che andava incancrenandosi. Purtroppo le condizioni del parroco persistono gravissime.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Alle ore 8 di stamane: pressione a O': 755.4; al mare: 767; temperatura 4.7; umidità 90; direzione e forza del vento: Est, debole; stato del tempo: bello; temperatura massima 11.9; minima 4.4.

MERCATI D'OGGI

CEREALI (Piazza XX Settembre) — Mercato animato, stamane. Ecco i prezzi praticati: Frumento al q.le l. 90, 02 e 04; granoturco giallo nuovo 80 e 88; bianco 75 e 80; cinquantino 68 e 75; segala 68 e 70; sorgorosso 35 e 50; avena 80; orzo da pilare 90 e 95.

Castagne 85 e 90; lupini 65 e 70.

BORSA DI MILANO

Francia 104.90; Svizzera 396.25; Londra 97.35; New York 23.025; Vienna 0.0325; Bucarest 11.30; Belgio 94.85; Spagna 293; Praga 66.75; Budapest 0.08. Rendita 78.90, consolidato 89.62.

Società degli Amici della Musica

Giovedì 24, alle ore 21, nella sala del Moderno avrà luogo l'undicesimo concerto di questa Società.

Gli esecutori sono due valenti insegnanti del nostro floridissimo Istituto Musicale «J. Tomadini» e cioè il violoncellista Umberto Omicciolì ed il pianista Antonio Ricci, entrambi noti al pubblico udinese specialmente per il bel concerto di Trio che l'anno passato hanno dato in unione al violinista prof. Veronesi, altro valente insegnante nello stesso Istituto.

Il programma è il seguente: Valentini — Sonata X. per violoncello e pianoforte; Dvořák — Concerto in Si minore per gli stessi istrumenti; Saint-Saëns — Romanza; Forino — Canzonetta sul liuto; Popper — La fileuse per violoncello con accompagnamento di pianoforte.

Bastano gli autori che figurano in programma per dire quale debba essere la tecnica e l'arte che occorrono per superare le aspre difficoltà contenute nei singoli pezzi, i quali appartengono alla letteratura più virtuosa del violoncello.

Abbiamo avuto occasione di apprezzare le qualità di ottimo violoncellista del prof. Omicciolì appunto nel concerto del Trio menzionato, e saremo lieti di confermare ed ampliare il nostro giudizio con l'importante concerto che Egli si appresta ad eseguire giovedì prossimo; del prof. Ricci è inutile parlare, data la notorietà di ottimo esecutore e di magnifico insegnante che giustamente gode.

Come la Società degli Amici della musica faccia di tutto per assicurare alla nostra Città i migliori concerti di musica da camera, possiamo rilevarlo dal fatto che oltre ai concerti dati ed annunziati, potremo udire nel prossimo mese un magnifico concerto del celebre Quartetto Boemo, che viene in Italia per pochi concerti e soltanto nei principali centri artistici del Regno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

« El pomo de la discordia »

Il grande successo di « Nina no far la stupida » si è rinnovato anche iersera. Il numeroso uditorio, apprezzando il piacevolissimo «vaudeville » e la mirabile interpretazione della valente Compagnia Micheluzzi, applaudì calorosamente a scena aperta, e più volte alla fine di ogni atto, i valorosi artisti.

Questa sera avremo l'addio della Compagnia, con la brillantissima commedia di A. Testoni: « El pomo de la discordia ». Il lavoro è stato appositamente tradotto in veneziano dal Micheluzzi.

Domani sera, seconda Veglia Mascherata.

MARIONETTE

Domani, 20, nella sala del teatrino di via Gemona 50, si rappresenterà una produzione nuova per Udine(intitolata: « La fucilazione di Facanapa », comedia ultra-tragicomica, che farà sbellicare dalle risa. Azione in un prologo e quattro atti; 16 personaggi. Accurata messa in scena ed appropriato vestiario completerà l'originale lavoro marionettistico.

Circolo Ufficiali di Presidio

Domani domenica, alle ore 15,30 si darà, nelle sale del Circolo, un the danzante.

Al «Michelini»

Domani, alle ore 20 precise, i soci della Filodrammatica del Circolo «Lelio Michelini» eseguiranno il seguente programma: « Perdono » - commedia in tre atti di Mons. Flucco. Negli intermezzi verranno cantale alcune romanze ed eseguite delle macchiette dal noto macchiettista L. Cosarin.

ALLA SPORTIVA. — I soci del Circolo dell'Associazione Sportiva Udinese sono invitati, con le loro famiglie, ad intervenire al Thè danzante, domenica 20 corr., dalle ore 16 alle 19 e mezza.

CINEMA TEATRO EDEN

« LA SUPREMA BELLEZZA » commedia passionale in 4 parti, ha ottenuto ieri un grande successo. Il pubblico — che è accorso numeroso — ha ammirato la valentia degli attori e l'accuratezza della messa in scena. Oggi — questo vibrante dramma di anime — is replica per l'ultima volta.

CINEMA TEATRO MODERNO

Stasera e domani si ripete l'ultimo grandioso capolavoro della cinematografia: «ROMA ETERNA», o «L'ULTIMO DEI BORGIA», dramma storico in un prologo e cinque atti, riproducente il triste periodo in cui l'Urbe era sottoposta alla tirannia feroce di Cesare e di Lucrezia Borgia. Questo film è una ricostruzione storica veramente impressionante per la grandiosità della messa in scena, per la bellezza artistica della fotografia e per l'intreccio passionale, tragico, avventuroso del dramma.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera e domani dalle 15, si ripete SANSONE E DALILA originale film d'avventure passionali. Interpreti principali il gigante GALAOR e l'affascinante attrice Mari Conti. Seguirà RIDOLINI in una sua magnifica e divertente creazione. Grandioso successo.

Prossimamente MARIA ANTONIETTA Regina di Francia, la più sensazionale novità della stagione.

Concerto Caffè Dorta-Fantini

Sabato, dalle ore 20.30 alle 23: 1. N. N.: Marcia — 2. Bertè «Casa delle tre ragazze» valzer — 3. Doppler «Ilka» Sinfonia — 4. Catalani: «La Wally» fantasia — 5. Rossi: «Illusione» Fox trot — 6. Kollo: « Signorina Puch » pot pourri — 7. Cilea: «Adriana Lecouvreur» fantasia — 8. Rossi: «El Rosal» paso doble — 9. Joice: «Sogno d'autunno» — 10. One step - Finale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Una condanna e due assoluzioni

Ieri sera è finito il processo per estorsione contro Raffaele Olmeda e Regina Buttò e contro l'impresario Colledani accusato di avere ferito l'Olmeda con un colpo di fucile. Nel pomeriggio, dopo ette le perizie mediche che giudicarono lieve la ferita riportata dall'Olmeda e la perizia psichiatrica che lo giudica normale, si escusse l'ultimo teste, maresciallo dei carabinieri Lasorsa, che ricevette a Latisana le denuncie. Il teste conferma suoi verbali e cioè la narrazione avuta dal Colledani che si ritenne vittima di un tranello da parte degli altri due e la confessione avuta da costoro.

Infatti, interrogata isolatamente la ragazza, ella avrebbe confessato di avere tratto il Colledani in un tranello con proposte d'amore, allo scopo che l'amante potesse al momento buono intervenire estorcendo una certa somma.

Il piano era preparato di accordo: dovevano sposarsi ella e l'Olmeda, e occorrevano loro i soldi.

Ricordiamo che all'udienza invece, tanto l'Olmeda che la Buttò, negarono recisamente l'accordo delittuoso e sostennero che il Colledani voleva approfittare della ragazza. Questa, di fronte al maresciallo, protestò che la versione non era vera.

Il maresciallo Lasorsa dice ancora che il giovanotto, saputo che l'amante aveva confessato, finì per ammettere la sua colpa.

Un colpo di scena inatteso

Prima che il maresciallo venga licenziato, l'avv. Turco gli rivolge questa domanda:

— Perchè solo che oggi lei dichiara che la Buttò ha confessato di essere stata di accordo con l'Olmeda?

TESTE: Ma... eppure è così!

avv. Turco: Questa mattina, il maresciallo ha parlato con l'accusato Colledani?

TESTE: Sì, ma pochi minuti fa, nel corridoio.

— Non è venuto ad attenderlo alla stazione?

— Sì., è vero.

— Non è anche stato a pranzo con il Colledani al Ristorante Manin?

— Sì....

— Chi ha pagato il conto?

— Ha pagato il Colledani.

Questo inatteso incidente solleva commenti e rumori tra il pubblico. Gli avvocati insorgono e gridano.

Anche l'avvocato Scrosoppi grida protestando. Il presidente interviene energicamente e scampanella finchè non riconduce la calma nell'aula.

Esaurito il clamoroso incidente, si procede alla lettura dei quesiti e quindi il P. M. inizia la requisitoria.

L'avv. Sorrentino con severa parola ritiene colpevole l'Olmeda e la Buttò complice non necessaria. Ammette nel Colledani la legittima difesa. Seguono i difensori.

L'avv. Bruno per l'Olmeda non può credere che tutto sia invenzione e lo ritiene innocente. Gli avv. Scrosoppi e Turco brillantemente e con efficacia difendono la ragazza, chiedendone l'assoluzione. L'avv. Centazzo, difensore del Colledani, con buona foga oratoria dimostra che il suo protetto era in piena buona fede e non fece che difendersi dall'insidia tesagli.

La condanna dell'Olmeda

Chiusasi la discussione, i giurati votano i quesiti rispondendo affermativamente per l'Olmeda, negando le colpa della Buttò e ammettendo la legittima difesa per il Colledani.

In base al verdetto il presidente cav. Zozzoli condanna l'Olmeda ad anni 4, mesi 8 e giorni 13 di reclusione; assolve il Colledani e la Buttò, ordinando per questa l'immediata scarcerazione.

TRIBUNALE PENALE

TRA INQUILINI. — Tali Alfonso Gariup d'anni 23 ed Emilio Siban di Antonio d'anni 20, di San Leonardo, sono imputati di aver rubato, al coinquilino Antonio Mattenig, vari oggetti d'oro del valore complessivo di lire mille. In contumacia, sono assolti per non provata reità.

VIOLAZIONE DI DOMICILIO. — Gli amici Davide Scala di Silvestro di anni 29 e Pietro Cecutta fu Ferdinando d'anni 34, entrambi di Marano Lagunare, sono imputati di essersi introdotti arbitrariamente, armati di rivoltella e pugnale, nell'abitazione di Luigi Leonardis, per esigere, con minaccie, il saldo di un loro credito. Il Tribunale li assolse in contumacia per remissione di querela.

Il gran duello fra Inghilterra e Francia per la Germania e gli echi suoi nella Camera francese

Poincarè difende energicamente la politica francese

PARIGI, 18. — Oggi, alla Camera, il presidente dei ministri Poincarè ha risposto ai due ultimi discorsi di Reynaud e di Herriot.

Rispondendo a Reynaud accenna ai sotterfugi del Reich per non eseguire le prestazioni in natura.

Rispondendo al rimprovero di essersi mostrato troppo severo verso il gabinetto Stresemann, Poincarè afferma che l'ex cancelliere Stresemann non mirava che ad un disarmo fittizio e dichiara che ad esso la Francia ha permesso il ritorno di 60 mila minatori ed ha condonato un gran numero di pene. Il presidente del consiglio Poincarè rileva che la politica francese è rimasta immutata, qualsiasi cosa abbia detto Lloyd George. — «Noi (dice l'oratore) vogliamo il rispetto del trattato del quale reclamiamo quotidianamente l'esecuzione. La Francia non ha mai mirato al disgregamento del Reich. Essa è decisa a lasciare piena libertà alle popolazioni; e questa prudenza le ha valso del resto attacchi abbastanza vivaci in taluni ambienti.

Per quello che riguarda il Palatinato Poincarè rileva che la situazione di questo paese non è assolutamente la medesima degli altri distretti.

Rispondendo alle critiche mosse dal socialista Urhy, Poincarè elogia il tatto e la prudenza del generale Demetz. Il separatismo palatinese (prosegue) è stato un movimento spontaneo condotto da elementi autoctoni. L'ordine del Palatinato non è stato mai turbato fino al giorno in cui nazionalisti tedeschi hanno commesso attentati abbominevoli. L'inchiesta del console generale britannico ha assunto un carattere interalleato. Il governo francese è perfettamente tranquillo, per ciò che concerne il compito assoluto dai suoi funzionari, che è stato assolutamente corretto. Noi non pensammo mai a violare il trattato di Versailles nè ad abbandonare il nostro atteggiamento riservato, per quanto vivo sia il nostro desiderio che si costituiscano stati pacifici tedeschi; ed ancora meno abbiamo il secondo fine di porre questi paesi sotto la nostra influenza politica. Questa è una favola ridicola, buona a spaventare i bambini.

LA FRANCIA RESTA' INCROLLABILE

Soggiunge che la Francia ha sempre fatto sapere di essere disposta a discutere le proposte concrete che gli venissero dal Reich; ma che questo finora non ne ha presentate ufficialmente. Il solo modo per poter giungervi è quello di continuare a migliorare lo sfruttamento della Ruhr. Nè le manovre diplomatiche nè le offensive contro il franco, potranno farci piegare. Le speranze della Germania a questo riguardo sono calcoli errati poichè la Francia resterà incrollabile nelle sue decisioni.

LE ALLEANZE

Poincarè si dichiara d'accordo col signor Herriot nell'attendere molto dalla conferenza degli esperti e nel non volere accettare una riduzione del debito tedesco senza una riduzione corrispondente del debito della Francia. Si dice lieto di constatare il completo accordo della Francia con il Belgio nel proposito di non sgombrare la Ruhr e la Renania prima della esecuzione del trattato di Versailles; ed augura poi che si stabilisca l'accordo con tutti gli altri alleati. Annuncia la prossima convocazione mediante un trattato dell'accordo franco-ceco-slovacco; e continua: — «La Francia più di ogni altro paese può essere felice e fiera delle sue alleanze. Essa è in istretta amicizia con la piccola intesa. Dobbiamo rallegrarci dell'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia, paesi per i quali noi professiamo eguale amicizia. Quanto all'Inghilterra, noi non siamo più in disaccordo con essa per la questione di oriente, siamo d'accordo circa Tangeri — rimaniamo divisi soltanto circa le modalità di applicazione del trattato che abbiamo redatto e sottoscritto insieme, e che insieme dovremo applicare.

LA CHIUSA

Fino a tanto che la Germania (prosegue Poincarè) minaccerà la pace dell'Europa, tutti i discorsi di pace universale correranno il rischio di non essere altro che candidi belati. Noi vorremmo dimenticare al più presto possibile la guerra e le sue atroci conseguenze; ma non potremo farlo, se non quando, saremo sicuri che non si ricomincerà. Il solo desiderio che noi abbiamo vorremmo fosse accolto dal governo inglese quale che esso sia, e dico «quale che esso sia», poichè la politica interna dei nostri alleati non ci riguarda e qualunque gabinetto inglese rappresenterà sempre ai nostri occhi l'Inghilterra intera, alla quale attesteremo sempre la stessa fiducia e la stessa lealtà che per il passato; ed io farò l'impossibile per evitare una rottura che sarebbe disastrosa per i due paesi. Tale desiderio è il seguente: io domando soltanto ai nostri amici di non dimenticare che la Francia ha perduto il maggior numero di uomini, che il suo suolo è quello che ha maggiormente sofferto, che le sue finanze piegano sotto il carico delle riparazioni; che sarebbero una negazione veramente paradossale di giustizia e di bontà umana se la Germania fosse oggi soccorsa e la Francia sacrificata! (*Ovazioni entusiastiche salutano il discorso del presidente del Consiglio. I deputati in piedi lo acclamano lungamente*).

FRASE CHE PASSA IL SEGNO

Dopo il discorso Poincarè, prende la parola Dubois ex presidente della commissione delle riparazioni, il quale svolge lunghe considerazioni per affermare che la Francia è rimasta nel quadro del trattato di Versailles occupando la Ruhr e decidendosi ad una azione energica di fronte all'insolvenza della Germania. Dubois, aggiunge che se egli, come presidente della commissione delle riparazioni, non ha potuto fare eseguire il trattato di Versailles, ciò dipese dal fatto che l'Inghilterra si è sempre trovata d'accordo con la Germania perchè il trattato non fosse mai eseguito.

Poincarè interrompendo, dice: L'espressione di cui si è servito l'oratore ha certamente oltrepassato il suo pensiero!

Dubois. Ciò è possibile: tuttavia è evidente che se l'Inghilterra e la Francia si fossero trovate d'accordo per far eseguire il trattato, sopratutto per ciò che concerne lo stato dei pagamenti, noi non avremo avuto bisogno di andare nella Ruhr. L'Inghilterra, del resto, non potrà uscire dalla crisi che presentemente attraversa prima che il trattato sia stato eseguito.

IL VOTO

Il deputato Lacotte, indipendente, frequentemente interrotto dalle proteste unanimi della Camera attacca violentemente il governo attuale e i governi precedenti. L'oratore è richiamato parecchie volte all'ordine. Egli domanda il rinvio della discussione a venerdì, ma Poincarè desidera che termini oggi.

Prende la parola il deputato Herriot il quale dichiara che il pegno della Ruhr dovrebbe servire oggi come mezzo per un accordo interalleato. In proposito presenta un ordine del giorno, che Poincarè non accetta. Il ministero accetta invece l'ordine del giorno Mansut Brousse. Se ne mette ai voti la prima parte che approva le dichiarazioni del governo, specie quelle relative all'occupazione della Ruhr: è approvata con 446 voti contro 122; e la seconda parte che dice: Fiduciosi in lui per proseguire la sua politica di salvezza nazionale, è approvata con 445 voti contro 126. La seduta è quindi tolta.

Per continuar le trattative franco-tedesche

BERLINO, 19. — L'incaricato di affari tedesco a Parigi, von Hoesch, ha conferito ieri lungamente con il ministro degli esteri Stresemann. Von Hoesch ritornerà a Parigi nella prossima settimana.

Il Reich e la Baviera d'accordo

BERLINO, 19. — Il «Wolf Bureau» scrive che il colloquio svoltosi ieri ad Homburg, tra il cancelliere del Reich Marx e il presidente del consiglio bavarese Knilling ha portato ad un completo accordo circa l'ulteriore trattamento delle questioni pendenti a proposito del memoriale bavarese circa la revisione della costituzione stabilita a Weimar.

La convenzione per Tangeri non ancora ratificata

LONDRA, 19. — Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, il sottosegretario agli affari esteri ha dichiarato, che la convenzione per Tangeri non è stata ratificata dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Spagna. Non appena essa sarà ratificata, le tre parti contraenti la sottoporranno all'approvazione dell'Italia e delle altre nazioni firmatarie dell'atto di Algesiras.

Il trattato italo-jugoslavo si firmerà a Roma

Per quanto si afferma oggi resta fissato che l'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia sarà firmato a Roma il 27 o 28 gennaio da Nincic, da Mussolini e, secondo ogni probabilità, anche dal vecchio presidente Pasic, che farebbe il lungo viaggio malgrado i suoi 82 anni. La notizia che l'accordo sarà firmato a Roma è accolta a Belgrado molto favorevolmente, perchè la scelta della capitale aumenta la solennità, e l'importanza dell'atto, che deve legare più strettamente i sentimenti e gli interessi dei due paesi.

Scambio di telegrammi fra il Duca d'Aosta e S. E. Mussolini

S. A. R. il Duca d'Aosta ha diretto da Napoli a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Ritornato alla vita, a V. E. e al Governo della forte Italia il mio pensiero e il mio sentimento riconoscente ed affettuoso. *Emanuele Filiberto*»

S. E. Mussolini ha risposto con il seguente telegramma:

«Il Governo, che ha seguito con ansia trepidante il corso della malattia da cui V. A. R. fu colpito, oggi si rallegra vivamente perchè all'Italia è stato conservato un principe così generoso e un soldato così valoroso. Voglia l'A. V. gradire nell'occasione la riaffermazione della mia devota ammirazione. — *Mussolini*»

Notizie in breve

— S. M. IL RE ha ricevuto ieri in udienza privata il Senatore Enrico Corradini, che ha fatto omaggio al Sovrano del suo libro «Discorsi politici».

— A BARI, domani s'inaugura un monumento ai Caduti nell'ultima guerra. — Alla cerimonia sarà presente anche S. M. il Re col proprio seguito; ed i sottosegretari di Stato alla guerra on. Bonardi e alle Poste on. Caradonna.

— SONO FISSATE PER DOMANI, in varie città, le conferenze e manifestazioni di propaganda fascista, preordinate a preparare le prossime elezioni politiche.

— ALLE COOPERATIVE EDILIZIE FERROVIARIE sono stati concessi 94 milioni (intercessori presso il ministro delle finanze l'alto commissario per le ferrovie on. Torre e S. E. l'on. Luzzatti) per completare le costruzioni già iniziate e soddisfare inderogabili precisi impegni precedenti dell'amministrazione ferroviaria verso le cooperative medesime.

— AL BIVIO DELL'ACQUABELLA presso Milano, il diretto di Roma, causa la nebbia, si scontrò con l'accelerato di Bergamo. Il convoglio rimase spezzato in due. Molto panico. Nessuna vittima.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare sentitamente, anche a nome della propria famiglia, il **chiarissimo prof. Ugo Dall'Acqua**, Primario dell'Ospitale Civile di Udine, per le amorevoli e sapienti cure prodigategli nel decorso di lunghi mesi, onde guarirlo completamente di una Verucca, della quale, da circa un anno, nonostante altre reiterate, inefficaci cure, sopportava le dolorose conseguenze.

Giovanni Colavizza.

Udine, 16 gennaio 1924.

I figli Tita, Silvio, Cristina e Ines ved. Di Toma, col genero Antonio Marchetti, con animo straziato partecipano l'irreparabile perdita, avvenuta oggi alle ore due, della loro amatissima

Eugenia Bianchi ved. Rossi

di anni 80

I funerali seguiranno domenica 20 corr., alle ore quindici.

Osoppo, 19 gennaio 1924.

Stamane è spirata serenamente

Angelica Moro

ved. Larice

I figli RINA e ANTONIO, la nuora MARIA nata DAMIANI, i nipoti ANGELICA E GIUSEPPE ed i parenti tutti ne danno desolati l'annuncio.

I funerali seguiranno domani, alle ore 14.

Tolmezzo, 18 gennaio 1924.